

ANTONELLA NAPOLITANO

Spazio pubblico e nuove tecnologie: servizi ai cittadini o dati per le aziende?

La notizia è recentissima ed è stata accolta con reazioni contrastanti: dal 22 settembre scorso anche nella metropolitana di Roma è possibile usare il cellulare. La possibilità di essere sempre connessi - e, ahimè, reperibili - è un ulteriore passo verso il cambiamento dello spazio pubblico intorno a noi grazie (o a causa) di strumenti tecnologici. Ma questo potrebbe diventare presto qualcosa di più: più che un cambiamento, una mutazione di paradigma che porta numerose domande a cittadini e istituzioni.

INFORMAZIONI PER VIAGGIATORI

Il 12 settembre l'azienda per il trasporto pubblico di New York, la Mta, ha annunciato un proget-

to pilota realizzato in collaborazione con Cisco: cinque terminali interattivi verranno installati in cinque stazioni della metropolitana di New York e daranno informazioni "geolocalizzate" a pendolari e turisti. Le informazioni saranno di vario genere: non mancheranno quelle più utili e immediate sugli ascensori più vicini e una mappa della zona, oltre a indicazioni sul tempo che i viaggiatori troveranno all'uscita della metropolitana. Ma chi queste stazioni informative potrà sapere tutto anche sui locali e gli esercizi commerciali della zona e sul posto migliore per uno spuntino o una cena (queste ultime informazioni

grazie alla collaborazione con Zagat, la guida ai ristoranti recentemente acquisita da Google). Il progetto pilota durerà sei mesi ed è finanziato quasi interamente da Cisco.

RICONOSCIMENTO VISIVO

Lo scorso anno in Giappone sono comparsi cartelloni pubblicitari con software per il riconoscimento visivo: il programma stabiliva genere, razza ed età approssimativa di chi passava davanti al tabellone. Le opportunità commerciali sono evidenti e potenzialmente molto variegiate in ambito commerciale, ma portano maggiore o minore beneficio della possibile

creazione di un database facciale che potrebbe permettere a chiunque di identificarsi?

Certo, si potrebbe dire, sono iniziative commerciali che possiamo rifiutare, a cui possiamo decidere di non esporci, se non interessati. Ma non sempre potremmo avere scelta. È notizia recente, ad esempio, che a Rotterdam i programmi di riconoscimento visivo verranno testati sui tram cittadini per ridurre il rischio di aggressioni.

Sicurezza, utilità, informazioni: quando l'interazione diventa intrusione? E noi siamo davvero sicuri di essere in grado di accorgercene?

L'EVENTO

Al via il Festival delle libertà digitali

Dall'1 al 14 ottobre incontri e dibattiti in tutt'Italia sul Web, la privacy, e-book e libera condivisione delle conoscenze

ALESSIO MARRI

Come afferma il massmediologo canadese Derrick De Kerckhove, l'allievo prediletto di Marshall McLuhan, «Internet è diventato il mezzo». In senso assoluto. Del presente e del futuro. Il contenitore onnivoro di tutti gli altri media, televisione compresa. La rete che sta inesorabilmente inglobando la comunicazione, imponendone regole e trasmissione. Proprio a celebrare la forza del Web e le potenzialità intrinseche alla libera circolazione della conoscenza in rete, si è aperto ieri il terzo Festival delle libertà digitali. L'iniziativa, che prende avvio nella Vicenza che ne ha sancito la nascita, porta le firme di Wikimedia Italia, associazione di promozione sociale della più celebre enciclopedia libera on line Wikipedia, e da Liber Liber, onlus che si batte per l'utilizzazione consapevole delle tecnologie informatiche in campo umanistico.

L'inaugurazione di ieri, avvenuta simbolicamente attraverso un laboratorio ambientale nel corso di un'escursione montana nel vicentino, dà il via alla terza edizione della manifestazione che per la prima volta tocca anche altre città importanti come Padova, Bologna, Pisa, Roma e Napoli. Il calendario del Festival,

consultabile all'indirizzo Web www.libertadigitali.it, prevede una fitta agenda di appuntamenti sino al 14 ottobre.

Al centro della discussione la condivisione della conoscenza, gli open data (i dati liberamente accessibili senza restrizioni di copyright, ndr), il software opensource e le nuove tecnologie, tablet e e-book su tutti, che si stanno imponendo sempre più rapidamente nella nostra quotidianità. Si affronteranno anche le immense opportunità garantite dalla digitalizzazione dei testi nelle biblioteche, degli archivi della Pubblica Amministrazione

Etica, tecnologia e web Tra le tematiche anche la digitalizzazione di libri e archivi pubblici

ne con l'innovazione di servizi che, eliminando il cartaceo, aprirebbero nuove prospettive ai cittadini e alle imprese. Si parlerà anche di temi etici come la riservatezza, il diritto alla privacy e la regolamentazione all'accesso. Argomenti fondamentali nell'epoca del Panopticon volontario di Facebook, dove il controllo sul nostro stile di vita e sulle nostre attività on line assume dinamiche imprevedibili. «La libertà è un giardino da coltivare» recita lo slogan del Festival. Da custodire e proteggere, aggiungiamo noi. ♦

IL LIBRO

News: un ciclone chiamato Twitter

La partecipazione dei cittadini sta mutando l'informazione e pone una domanda ai giornalisti: evolversi o arroccarsi?

A. NAP.

Nel saggio «*Twitter Factor*», Augusto Valeriani, docente all'Università di Bologna e studioso del mondo arabo, racconta uno scontro di culture professionali in un mondo che sta cambiando. Il *Twitter Factor* si trova qui, nell'insieme di opportunità e difficoltà, nelle sfide con cui i professionisti dell'informazione e della politica internazionale (in particolare la diplomazia) devono confrontarsi. Non si tratta dell'ennesima celebrazione del nuovo potere dei "cittadini della rete" quanto del ritratto (denso, accurato, ricco di esempi) di una mutazione che definisce nuovi ruoli per chi fa informazione, politica, attivismo. In questo nuovo scenario i giornalisti sono spesso tra i più diffidenti, ma hanno invece un ruolo fondamentale, da reinventare coerentemente: l'enorme quantità di informazioni a cui sono (e siamo) sottoposti rende più che mai necessarie figure di mediazione, in grado di rielaborare contributi e contenuti, i "custodi dell'ultimo miglio", come vengono definiti nel libro. Anche la politica internazionale quotidianamente vede ridotta la centralità e la "sacralità" del suo ruolo (si pensi, tra le altre cose, all'effetto dirimpante di Wikileaks) e ha evidente bisogno di trovare nuove forme di

definizione della propria identità. Oggi i social media possono aiutare a ripensare proprio la diplomazia pubblica: nuove forme di relazione prevederanno la presenza della voce delle istituzioni, ma anche la partecipazione di soggetti non governativi che possono diventare nodi importanti. *Citizen-journalists, citizen-diplomats, slacktivists* (chi contribuisce a campagne sociali di vario tipo con la semplice condivisione di un link): cosa offrono "i dilettranti del web" ai professionisti? La possibilità di creare un ecosistema che riconosca il pubblico come co-

La possibilità Creare un ecosistema con il pubblico come comunità informativa

munità informativa, in grado di fornire contesto e maggiore comprensione degli avvenimenti, persino di dare notizie. Per i professionisti non si tratta di fingere di essere uguali, avverte Valeriani, quanto di definire strategie di relazione e collaborazione con attori spesso infinitamente più piccoli, ma della cui attività non si può più fare a meno. Coltivare il *Twitter Factor* potrebbe essere la soluzione per salvare culture professionali in crisi. Persino per non sparire. (*Twitter Factor*, A. Valeriani, Laterza, 2011, pp.192) ♦